



PIER LUIGI BOSCHI

L'ultimo favore del governo alle banche - anzi: in questo caso direttamente ai banchieri - è nascosto tra le pieghe di un decreto legislativo che ieri ha iniziato l'iter parlamentare, alla Camera. Poche righe micidiali, che di fatto sterilizzano le multe per chi aggira le norme su risparmi e investimenti: gli esperti di palazzo Chigi hanno lavorato di fino.

Si tratta di una sorta di doppio scudo per i manager degli istituti: ampi poteri discrezionali a Consob e Banca d'Italia nell'accertare le responsabilità dei banchieri; sanzioni pecuniarie sostituite da sostanziali (e ridicole) scuse in pubblico.



BOSCHI

Come se non fosse bastato il primo provvedimento salva banchieri, che aveva come beneficiario d'eccezione Pier Luigi Boschi, padre del ministro Maria Elena Boschi ed ex vicepresidente di PopEtruria, una delle quattro banche «risolte» col decreto del 22 novembre scorso.

Proprio in quel provvedimento - lo stesso che ha azzerato azioni e obbligazioni subordinate dei quattro istituti sull'orlo del crac - era contenuta una limitazione all'azione dei creditori sociali contro gli ex manager: il via libera alla «rivalsa» è stato infatti vincolato all'ok di Bankitalia. Non proprio un cavillo né tantomeno un banale dettaglio procedurale. Ma tant'è.

A distanza di un paio di mesi, ecco un altro clamoroso blitz. Quasi a completare il cerchio e in qualche modo ad assicurare la massima protezione ai banchieri - o, nei casi peggiori, il danno minore - adesso arriva un colpo di spugna sulle multe.



RENZI BOSCHI

Doppio, dicevamo. Il primo riguarda una serie di violazioni relative alle norme finanziarie e ai servizi di investimento: la norma del governo stabilisce che quando le violazioni sono «connotate da scorsa offensività o pericolosità e l'infrazione contestata sia cessata, Banca d'Italia o Consob, secondo le rispettive competenze, possono applicare, in alternativa alle sanzioni amministrative pecuniarie, una sanzione consistente nella dichiarazione pubblica avente a oggetto la violazione commessa e il soggetto responsabile».



IGNAZIO VISCO

Della serie: ti becco, ma la multa la straccio e se compri uno spazietto su un giornale, dichiarandoti responsabile, e chiedi in qualche modo scusa ai risparmiatori eventualmente traditi, la faccenda è chiusa. Il secondo scudo, come accennato, amplia il raggio d'azione di Consob e Bankitalia, cioè le due autorità competenti in campo finanziario.

La relazione spiega di che il decreto aggiunge «la valutazione dell'elemento soggettivo del trasgressore» e assegna «all'autorità di vigilanza» il compito di apprezzare il grado della colpa». Nel dettaglio, il governo vuole che siano le authority a decidere se un banchiere che ha calpestato le regole - a esempio quelle sulla trasparenza, magari truffando migliaia di consumatori - abbia agito solo con colpa o anche con dolo, ipotesi più grave.



GIUSEPPE VEGAS

Una scelta, quella dell'esecutivo, che attribuisce un enorme prerogativa ai due enti guidati rispettivamente da Giuseppe Vegas e Ignazio Visco. Fatto sta che il decreto delegato prosegue il suo percorso: Camera e Senato devono pronunciarsi per il prescritto parere entro 60 giorni, poi il testo tornerà a palazzo Chigi per il semaforo verde definitivo. Il parere delle commissioni parlamentari non è vincolante, ma non tutti sono disposti a far passare questa norma in silenzio.



LA KOERENZA

FOTOMONTAGGI MARIA ELENA BOSCHI E BANCA ETRURIA 14

Il doppio scudo, in particolare, è finito sotto la lente di Alternativa Libera - Possibile, pronta a dare battaglia. «Anziché pensare a risolvere i problemi dei banchieri - denunciano i deputati Marco Baldassarre e Andrea Maestri - il governo pensi a inasprire le sanzioni contro chi non rispetta la legge e acceleri i risarcimenti in favore dei risparmiatori danneggiati dai fallimenti bancari». Chi saranno i primi a beneficiare dello scudo? Senza dubbio i vecchi amministratori di Banca Marche, Chieti, Carife e PopEtruria faranno esaminare con attenzione, ai loro avvocati, le carte del governo.

IlFattoQuotidiano.it / ilFattoTV / Cronaca

http://brightcove04.brightcove.com/34/1328010481001/201602/389/1328010481001_4736898381001_RENZI-MI-HA-DETTO-VENGO-SOTTO-CASA-TUA-E-TI-SPACCO-LE-GAMBE.mp4?pubId=1328010481001&videoId=4736841576001

3 febbraio 2016 | di F. Q.

Sallusti: “Renzi minacciò di spaccarmi le gambe per un articolo sulla Boschi”

“Con **Renzi** avevo un ottimo rapporto, quasi confidenziale. Poi abbiamo scritto una cosa che non gli piaceva, mi ha chiamato, **mi ha riempito di insulti e mi ha detto che mi sarebbe venuto sotto casa a spaccarmi le gambe**. Era già premier, sarà stato più di un anno fa”. Così il direttore de il Giornale, **Alessandro Sallusti**, ai microfoni di **‘Un Giorno da Pecora’** (Radio2). “Lei come ha risposto a questi insulti?” – chiedono i conduttori – “gli dissi: Presidente, ma siamo su scherzi a parte? Lui mi disse: ‘Sei uno stronzo, non capisci cosa hai scritto’”, continua il giornalista. “Ma cosa aveva scritto di così grave?” insistono dalla radio. “Non mi ricordo, era un articolo sulla **Boschi** – spiega Sallusti -, ma non ricordo esattamente cosa ci fosse scritto”. “Se ho registrato la telefonata? No, figuratevi se registro le telefonate col premier. Solo spie e ricattatori registrano – conclude – le chiamate, io sono contro. Da allora non ha più sentito Renzi”